



**“DOCUMENTO DI DEFINIZIONE
STRATEGICA PER IL CONFRONTO
PARTENARIALE SULLA
PROGRAMMAZIONE 2014-2020”**

**Avvio del Confronto partenariale per la
programmazione 2014-2020**

Cagliari – 13 febbraio 2013

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivi dell'incontro

Presentazione del “**Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020**”, predisposto dalla Regione Sardegna, al fine di elaborare una **proposta di “struttura di programma” calibrata sulle problematiche regionali**, che risulti ampiamente condivisa a livello sia delle strutture tecniche regionali che amministrano i vari Fondi Comunitari (FESR/FSE, FEASR, FEAMP) sia delle strutture politiche (Giunta e Commissione consiliare) e concertata con il Partenariato istituzionale, economico e sociale.



Articolazione dell'incontro

L'incontro è articolato come segue:

PARTE I. Sintesi dei documenti di riferimento per la programmazione 2014-2020, predisposti dalla CE e dal DPS.

PARTE II. Illustrazione dei documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico, presentati dai Servizi della Commissione e dal Ministro per la Coesione Territoriale.

PARTE III. Presentazione del "Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020", predisposto dalla Regione Sardegna.



PARTE I. Sintesi dei documenti di riferimento per la programmazione 2014-2020

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



I documenti di riferimento per la programmazione 2014-2020 (1/3)

Proposta di Regolamenti e Documenti CE

- **COM(2012) 496 final** (versione settembre 2012) Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul FC, sul FEASR e sul FEAMP compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul FC, e che abroga il reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio
- **COM(2011) 614 definitivo** (versione ottobre 2011) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il reg. (CE) n. 1080/2006
- **COM(2011) 607 final/2** (versione marzo 2012) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il reg. (CE) n. 1081/2006
- **COM(2011) 608 final** (versione ottobre 2011) *Proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on the European Globalisation Adjustment Fund (2014 - 2020)*



I documenti di riferimento per la programmazione 2014-2020 (2/3)

- **COM(2011) 609 final** (versione ottobre 2011) *Proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on a European Union Programme for Social Change and Innovation*
- **COM(2011) 611 final/2** (versione marzo 2012) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea
- **COM(2011) 610 final/2** (versione marzo 2012) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il reg. (CE) n.1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi
- **SWD(2012) 61 draft** (marzo 2012) Documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Elementi per un Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP”



I documenti di riferimento per la programmazione 2014-2020 (3/3)

- **SWD(2012) 106 final (aprile 2012)** Documento di lavoro dei Servizi della Commissione “Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune – elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato”
- **Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS 3)** (maggio 2012)
- **Rif. Ares (2012) 1326063** (novembre 2012) *Position Paper* dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020
- **Draft template and guidelines for the content of the operational programme** (gennaio 2013)

Documenti DPS

- **Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020. Documento di apertura al confronto pubblico** (dicembre 2012)



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (1/7)

L'inquadramento programmatico

- Un **unico Documento** di orientamento strategico per cinque fondi (QSC - Quadro Strategico Comune: FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR, FEMP)
- **Orientamento alla Strategia Europa 2020**, da cui derivano gli obiettivi tematici che i Fondi devono perseguire
- **Collegamento dei documenti programmatici con le Raccomandazioni** del Consiglio specifiche per Paese e con i Piani Nazionali di Riforma
- La politica di coesione europea perseguirà **due soli obiettivi**:
 1. **Investimenti per la crescita e l'occupazione** (riguarda tutte le categorie di regioni senza distinzione);
 2. **Cooperazione territoriale europea** (invariato nelle tipologie di programmi, ma è più fortemente incardinato nella programmazione).



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (2/7)

La delimitazioni delle aree del Programma

Un obiettivo unico (Investimenti per la crescita e l'occupazione) per **tre categorie di regioni**:

1. **Regioni meno sviluppate** (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia);
2. **Regioni in transizione** (Abruzzo, Molise, Sardegna);
3. **Regioni più sviluppate.**

Le tre categorie si distinguono per:

- l'intensità dell'aiuto;
- l'ampiezza degli ambiti di intervento che possono essere perseguiti (concentrazione tematica).



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (3/7)

Programmazione per aree funzionali e strumenti per lo sviluppo territoriale

- La politica di coesione 2014-2020 finanzierà interventi e/o programmi che riguardino **aree funzionali** individuate a scale geografiche pertinenti dal punto di vista territoriale (bacini fluviali/ marittimi, aree urbane, aree interne...) con la possibilità di **integrazione degli interventi**.
- Sono definiti alcuni **strumenti comuni** per tutti gli Stati Membri al fine di promuovere lo sviluppo del territorio:
 - **Community led local development**, per lo sviluppo locale integrato (tutti i fondi);
 - **Investimenti integrati territoriali per lo sviluppo urbano sostenibile (FESR/ FSE)**;
 - **Investimenti integrati territoriali, per perseguire in modo integrato un tema che connette investimenti appartenenti a diversi obiettivi tematici (tutti i fondi)**.

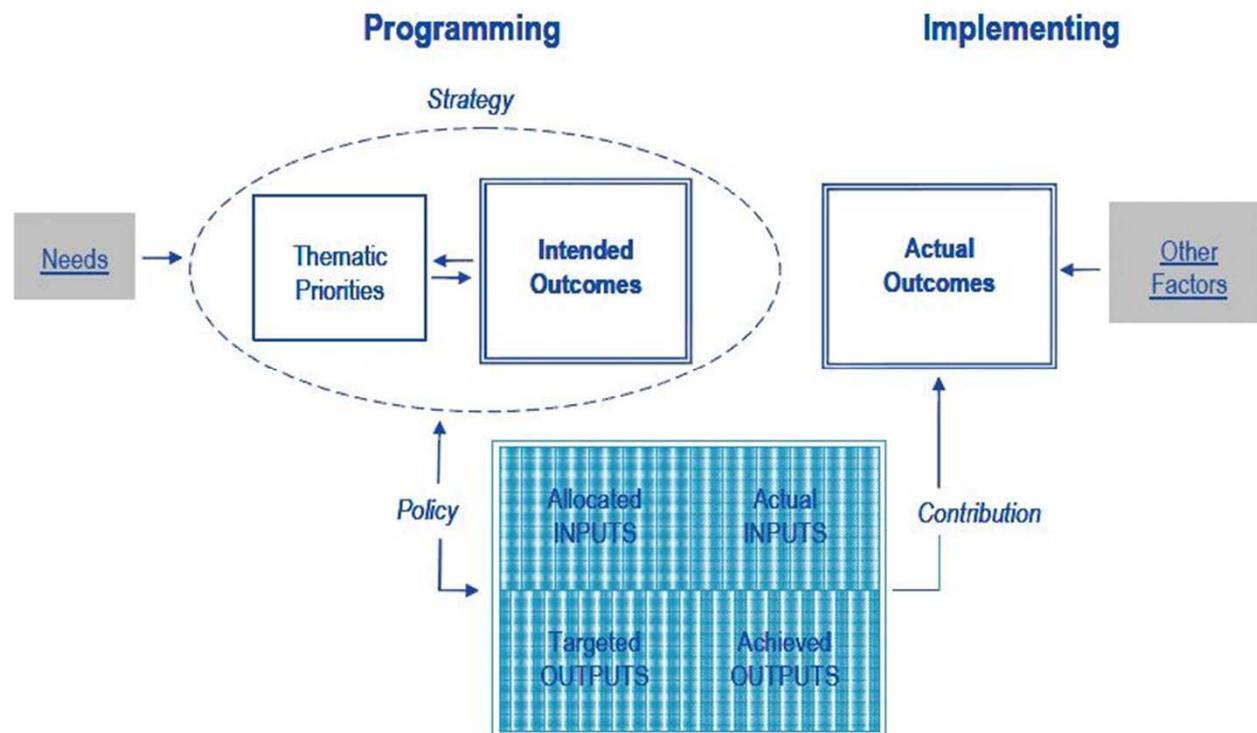
Gli strumenti per lo sviluppo territoriale integrato possono essere plurifondo (in programmi plurifondo o finanziati da più programmi monofondo)



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (4/7)

Approccio per risultati

- La programmazione 2014-2020 dovrà adottare un “**approccio tematico**” che consenta una maggiore selettività a favore di iniziative concrete che facciano avanzare la strategia e contribuiscano alla realizzazione degli obiettivi principali a livello UE.



F. Barca “A new metric for a new cohesion policy” Perugia, 29 aprile 2011

A tal proposito, l' art. 19 (1) e l' Allegato II della Proposta di RRDC prevedono che sia l'Accordo di Partenariato sia i PO contengano un **quadro di riferimento dei risultati**, nell'ambito del quale siano stabiliti i target intermedi che si prevede di conseguire, a livello di ciascuna priorità, al 2016, al 2018 e, quindi, l'obiettivo al 2022.

Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (5/7)

La concentrazione tematica

Al fine di migliorare la capacità dei Fondi di contribuire alla realizzazione dei principali obiettivi della strategia Europa 2020, le proposte regolamentari specifiche per fondo (FESR e FSE) stabiliscono criteri di assegnazione delle risorse agli obiettivi tematici pertinenti.

COM(2011)614 definitivo, art. 4 (reg. FESR)

Nelle regioni più sviluppate e nelle regioni in transizione:

- i) almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale è destinato agli obiettivi tematici 1 (R&I), 2 (TIC), 3 (PMI) e 4 (bassa emissione CO2);**
- ii) almeno il 20% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato all'obiettivo tematico 4 (bassa emissione CO2);**

Nelle regioni meno sviluppate:

- i) almeno il 50% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato agli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4;**
- ii) almeno il 6% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato all'obiettivo tematico 4.**



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (6/7)

N.B. Va rilevato che il Governo italiano ha proposto alla CE che la concentrazione dell'80% delle risorse del POR includa, oltre agli obiettivi tematici 1/3/4, anche l'obiettivo tematico 2 "migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".

COM(2011)607 definitivo, art. 4 (reg. FSE)

In ciascuno Stato membro, almeno il 20% delle risorse totali dell'FSE sono attribuite all'obiettivo tematico 9 "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".

Regioni più sviluppate: **80% della dotazione FSE destinata a ciascun PO su massimo 4 priorità d'investimento** (di cui all'art. 3);

Regioni in transizione: **70% della dotazione FSE destinata a ciascun PO su massimo di 4 delle priorità d'investimento;**

Regioni meno sviluppate: **60% della dotazione FSE destinata a ciascun PO su massimo quattro priorità d'investimento**



Innovazioni introdotte dalle proposte di Regolamento e dai Documenti oggi disponibili (7/7)

Condizionalità

La politica di coesione 2014-2020 attribuisce grande rilievo alla **cultura del risultato**, che intende promuovere in particolare mediante il ricorso alle condizionalità, volte a garantire il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Si distinguono:

- le **condizionalità ex ante** (art. 17 del RRDC), che devono essere soddisfatte prima dell'erogazione dei fondi in relazione alle priorità selezionate per PO;
- le **condizionalità ex post** (artt. 18-19-20 del RRDC), che vincolano l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti. Il conseguimento di tali obiettivi permette l'assegnazione del 5% del bilancio destinato ai fondi (durante una verifica intermedia) agli Stati membri i cui programmi hanno conseguito le tappe fondamentali;
- le **condizionalità macroeconomiche** (art. 21 del RRDC) in base alle quali il mancato conseguimento delle tappe fondamentali può determinare la sospensione dei finanziamenti e una grave insufficienza nella realizzazione degli obiettivi una soppressione dei finanziamenti.



PARTE II. Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (1/11)

Il **Position Paper** dei Servizi della Commissione si prefigge lo scopo di delineare il quadro del dialogo tra la CE e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, attraverso la definizione delle **CRITICITA' STRUTTURALI** del Paese e l'individuazione delle relative **SFIDE (Funding Priority)** in termini di sviluppo e attuazione della Strategia Europa 2020.

CRITICITA' STRUTTURALI

1. Un ambiente sfavorevole all'innovazione delle imprese
2. Lacune infrastrutturali di rilievo nelle aree meno sviluppate e gestione inefficiente delle risorse naturali
3. Basso livello di occupazione, in particolare giovanile e femminile, e divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato
4. Debole capacità amministrativa e amministrazione pubblica inefficiente

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (2/11)

Le **SFIDE** (*Funding Priority*) individuate dal *Position Paper* si rapportano agli **11 Obiettivi Tematici** comuni per le politiche di coesione, sviluppo rurale, marittime e della pesca (art. 9 del RRDC) e che traducono la Strategia Europa 2020 negli obiettivi operativi che saranno supportati dai Fondi QSC.

Funding priority	Obiettivi Tematici
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (1)
	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)
	Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacultura (FEAMP) (3)
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete (7)
	Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)
	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (6)
	Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (4)
	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (5)
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano	Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (8)
	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (9)
	Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (10)
Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (11)
	Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (3/11)

Rilevato il **grave peggioramento nell'uso dei Fondi comunitari** avvenuto nel quinquennio 2007-2011 e il **raggiungimento di risultati inferiori alle attese**, il documento "**Metodi e obiettivi**" del DPS intende tracciare delle linee di indirizzo per un uso più efficace dei Fondi.



Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (4/11)

Le **7 INNOVAZIONI DI METODO** configurano un sistema di **valutazione pubblica aperta**, alla quale corrispondono proposte relative al “come spendere” per ognuna delle 11 aree tematiche.

7

INNOVAZIONI DI METODO

1. Risultati attesi

➤ Finalità evidenti in termini di qualità della vita e opportunità delle imprese

2. Azioni

➤ Interventi definiti in sede programmatica per conseguire i risultati attesi

3. Tempi previsti e sorvegliati

➤ Tempi certi di l'attuazione

4. Apertura

➤ Trasparenza e apertura delle informazioni

5. Partenariato mobilitato

➤ Confronto pubblico aperto

6. Valutazione di impatto

➤ Se, in quale misura le azioni adottate abbiano ottenuto gli effetti attesi

7. Forte presidio nazionale

➤ Co-progettazione strategica e presidio da parte del DPS

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (5/11)

Le **3 OPZIONI STRATEGICHE** introducono la dimensione territoriale nell'utilizzo delle risorse programmate per le aree tematiche, secondo un approccio *place based*.

3

OPZIONI STRATEGICHE

1. Mezzogiorno (cittadinanza e attività produttiva)

2. Città

3. Aree interne

- Favorire l'inclusione sociale e la tutela dei diritti di cittadinanza, sviluppare una base produttiva moderna.
- Potenziare i servizi urbani, favorire l'inclusione sociale, potenziare le filiere produttive.
- Mettere in sicurezza il territorio, promuovere la diversità naturale e culturale, concorrere ad una nuova stagione di sviluppo.

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (6/11)

Le **4 MISSIONI** rappresentano i macro-obiettivi in cui è possibile tradurre lo “*slogan*” europeo per il 2020 di uno sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente, e da attuare attraverso gli 11 Obiettivi tematici del RRDC.

4

MISSIONI

1. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione
2. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente
3. Qualità della vita e inclusione sociale
3. Istruzione, formazione e competenze

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (7/11)

A fianco viene illustrato il collegamento tra le **4 MISSIONI** del documento del DPS "Metodi e obiettivi" e gli **11 Obiettivi tematici** del RRDC.

Missioni	Aree tematiche comunitarie rilevanti per le singole missioni	(a)
A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	***
	3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.	***
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	**
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.	***
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	**
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	*
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	***
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	***
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.	***
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
C. Qualità della vita e inclusione sociale	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	***
D. Istruzione, formazione, e competenze	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	**
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	*
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	***

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (8/11)

Alla luce delle 7 Innovazioni di metodo e delle 4 Missioni, **il documento “Metodi e obiettivi” suggerisce un approccio per delineare una struttura di programma realmente operativa ed orientata ai risultati.** Nello specifico, il documento propone di specificare in fase programmatica, per ogni Obiettivo Tematico assunto dal PO:

- a) una **prima descrizione degli indirizzi da seguire** se si intende investire risorse comunitarie;
- b) una **declinazione esemplificativa di RISULTATI ATTESI e di relativi INDICATORI;**
- c) una **declinazione esemplificativa di AZIONI** (da attuare per conseguire i risultati indicati);
- d) una **preliminare indicazione del PARTENARIATO** (beneficiari/*stakeholders* e centri di competenza) che, in aggiunta alle parti economiche e sociali che seguono tutti i Programmi, dovranno essere coinvolte nella specifica tematica.



Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (9/11)

Un'esemplificazione del metodo proposto, scegliendo l'area tematica "R&I" e "Competitività", può essere la seguente:

AREA TEMATICA "R&I" e "COMPETITIVITÀ"	
RISULTATI ATTESI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Intensità della spesa privata in R&S: spesa privata in R&S per lavoratore 2. Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti 3. Ricercatori occupati nelle imprese 4. Rapporti tra numeri di <i>spin-off</i> e di ricercatori/professori dalle università di origine 5. Tasso di natalità delle imprese nei settori <i>Knowledge intensive</i>
AZIONI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese 2. Sostegno e potenziamento di <i>cluster</i> tecnologici nazionali 3. Creazione di <i>spin-off</i> della ricerca e <i>start up</i> innovative 4. Supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico 5. Supporto al capitale di rischio delle imprese innovative
PARTENARIATO MOBILITATO	<p><u>Beneficiari (stakeholders)</u></p> <p>Impresa: Imprenditori, Reti d'impresa, Poli Tecnologici, Piattaforme innovative Ricerca: Giovani laureati, Ricercatori, Professori universitari, Atenei\centri di ricerca Pubbliche Amministrazioni Società civile: cittadini</p> <p><u>Centri di competenza</u></p> <p>MIUR, MiSE, Regioni, Distretti Tecnologici, Università, CNR e Centri di ricerca, Istat, Università, CRA, INEA e ISMEA.</p>



Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (10/11)

Un ulteriore esemplificazione del metodo proposto, scegliendo l'area tematica "Istruzione", anche se non correlabile al FESR, può essere la seguente:

AREA TEMATICA "ISTRUZIONE"	
RISULTATI ATTESI	1. Incremento delle competenze degli studenti in matematica 2. Incremento delle competenze degli studenti nelle lingue straniere
AZIONI	1.a. Erogazione di ore di didattica di recupero in matematica 1.b. Distribuzione di software per l'apprendimento della matematica 2.a. Offerta di soggiorni di studio all'esterno nel periodo delle vacanze estive 2.b. Integrazione nella didattica di momenti di visione di documentari con voce in lingua straniera
PARTENARIATO MOBILITATO	<i>Beneficiari:</i> Popolazione studentesca; Comunità dei formatori; Imprese <i>Centri di Competenza:</i> MIUR; MLPS; Centri per l'impiego; INDIRE; INVALSI; Isfol; Italia Lavoro; Sindacati degli insegnanti; Fondazione Agnelli; Confindustria; Altre istituzioni non-profit che si interessano di didattica; Istat

Documenti propedeutici per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e l'avvio del Confronto pubblico (11/11)

Il *Position Paper* dei Servizi della CE e il Documento “**Metodi e obiettivi**” del DPS rappresentano un primo impulso in termini di **linee di metodo innovative** nonché di **avvio del confronto pubblico per la preparazione dell'Accordo di Partenariato**. Si veda, a tal proposito, il parallelismo tra le *Funding Priority* del *Position Paper* e le **Missioni** del documento del DPS.

<i>Position Paper</i> Priorità di finanziamento e obiettivi tematici	Documento DPS Missioni e obiettivi tematici
I. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Ob. Tematici 1, 2, 3)	A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione (Ob. Tematici 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)
II. Realizzare infrastrutture performanti ed una gestione efficiente delle risorse naturali (Ob. Tematici 2, 4, 5, 6, 7)	B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente (Ob. Tematici 2, 4, 5, 6, 7)
III. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale ed il miglioramento del capitale umano (Ob. Tematici 8, 9)	C. Qualità della vita e inclusione sociale nei territori (Ob. Tematici 2, 6, 7, 8, 9, 10)
IV. Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione (Ob. Tematici 2, 11)	D. Istruzione, Formazione e Competenze (Ob. Tematici 1, 2, 9, 10)

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: risultati attesi (1/3)

Viene qui proposto, a titolo esemplificativo, un esercizio volto ad associare, per le aree tematiche “**Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**” e “**Agenda digitale**”, i **risultati attesi, le azioni da implementare ed il partenariato coinvolto** così come emersi dal dibattito in corso sulle condizionalità ex-ante per la Regione Sardegna.

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”	
RISULTATI ATTESI	<ol style="list-style-type: none">1. Potenziamento del Sistema Universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca;2. Creazione di nuove imprese e valorizzazione competitiva delle filiere tradizionali anche a livello globale;3. Diffusione dell’uso delle TIC nelle PMI e nella PA, anche favorendo processi di re-ingegnerizzazione.
INDICATORI PROPOSTI	<ol style="list-style-type: none">1.i Collaborazioni tra attori (imprese, università pubbliche, amministrazioni);2.i Tasso di natalità delle imprese nei settori d <i>Knowledge intensive</i>;3.i % di famiglie ed imprese che utilizzano servizi interattivi pubblici.

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: azioni implementabili (2/3).

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”

AZIONI

- 1.a. Finanziamento progetti di ricerca condotti da giovani ricercatori;
 - 1.b. Interventi per la razionalizzazione e il potenziamento di laboratori ed infrastrutture;
 - 1.c. Realizzazione di acceleratori/incubatori universitari;
 - 1.d. Rafforzamento della capacità attrattiva del sistema formativo.
- 2.a. Sostegno allo *start up/spin off* di imprese innovative;
 - 2.b. *Audit* Tecnologico per sostegno e innovazione delle imprese;
 - 2.c. Sostegno al riposizionamento competitivo ed alla riqualificazione tecnologica di comparti e filiere produttive;
 - 2.d. Interventi di sostegno alle aree colpite da crisi industriali.
- 3.a. Realizzazione di servizi digitali avanzati per la sanità e il sociale: *E-Inclusion, E-health, E-Safety*;
 - 3.b. Creazione del Sistema Informativo Integrato Regionale: archivi istituzionali ad accesso aperto;
 - 3.c. *Pre-commercial procurement*.

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: partenariato da coinvolgere (3/3).

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”

PARTENARIATO

Beneficiari (stakeholders)

Impresa: Imprenditori, Reti d'impresa, Poli Tecnologici, Piattaforme innovative

Ricerca: Giovani laureati, Ricercatori, Professori universitari, Atenei\centri di ricerca

Pubbliche Amministrazioni

Società civile: cittadini

Centri di competenza

MIUR, MiSE, Regioni, Distretti Tecnologici, Università, CNR e Centri di ricerca, Istat, Università, CRA, INEA e ISMEA.

PARTE III. Presentazione del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020”

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



Le motivazioni alla base della formulazione del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (1/4)

I documenti proposti dalla Commissione Europea (**RRDC; Regolamenti FESR e FSE; *Position Paper***) unitamente al documento “**Metodi e obiettivi**” del DPS, offrono al programmatore regionale un quadro esaustivo (espresso in *Funding Priority* o in Missioni) dei possibili campi di intervento che possono essere realizzati nell’ambito dei PO con riferimento alle potenzialità e alle problematiche presenti nelle rispettive regioni.



Le motivazioni alla base della formulazione del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (2/4)

- Essi, inoltre, attribuiscono un ruolo di fondamentale importanza al **Partenariato**, da valorizzare attraverso un approccio trasversale che preveda il **coinvolgimento ampio nelle fasi di programmazione, attuazione, valutazione e sorveglianza**:
 - i) delle autorità regionali, locali, cittadine e delle altre autorità pubbliche competenti;
 - ii) delle parti economiche e sociali;
 - iii) degli organismi che rappresentano la società civile, compresi i *partner* ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione.”



Le motivazioni alla base della formulazione del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (3/4)

- La Regione Sardegna, che sta già sperimentando relazioni partenariali efficaci attraverso il **Protocollo di intesa** (stipulato 13.06.2011), ha ritenuto utile dare avvio al processo di programmazione 2014-2020 attraverso la formulazione di un primo documento che disegni la strategia regionale di sviluppo per il prossimo settennio da attuare con i fondi della politica di coesione.

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



Le motivazioni alla base della formulazione del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (4/4)

Con il “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020”, dunque, la Regione Sardegna intende coinvolgere e mobilitare il partenariato per giungere alla definizione di una strategia di sviluppo condivisa da cui partire per la formulazione dei nuovi Programmi Operativi.

Questo primo documento, che nasce con riferimento al *Position Paper* dei Servizi della Commissione ed al documento di indirizzo del DPS, fa riferimento all’approccio integrato previsto nel RRDC e, quindi, assumerà rilevanza in funzione dei contributi che i vari partner potranno fornire al fine di definire una **strategia di sviluppo realmente ancorata alle specificità e alle esigenze locali**.



La struttura del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (1/2)

Il “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” è stato formulato seguendo 5 tappe fondamentali, che riguardano nel dettaglio:

Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020	
I. LA RATIO DEL DOCUMENTO	<ul style="list-style-type: none">• I documenti programmatici che, a livello europeo e nazionale, hanno dato impulso all’apertura del confronto partenariale per la definizione di strategie di sviluppo locale legate alle esigenze dello specifico territorio, secondo un approccio orientato ai risultati e fondato sulla concentrazione tematica.• Le innovazioni di metodo e le linee di indirizzo introdotte dalla CE e dal DPS per la formulazione dei nuovi PO alla luce del principio di Partenariato.• La posizione della Regione Sardegna per l’avvio della nuova programmazione 2014/2020.
II. LE SFIDE PRINCIPALI	<ul style="list-style-type: none">• Analisi e definizione delle sfide principali della regione, derivanti dalle criticità (punti di debolezza) che risultano nel sistema socio-economico-territoriale e dalle potenzialità (punti di forza) che si intendono valorizzare nel promuovere sviluppo nel territorio regionale.

La struttura del “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” (2/2)

Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020	
III. LA STRATEGIA DI SVILUPPO	<ul style="list-style-type: none">• Definizione degli indirizzi programmatici, assunti dalla Regione, per formulare una strategia di sviluppo più legata ai principi di integrazione/complementarità dei finanziamenti e tale da avviare un percorso di programmazione “<i>place based</i>”.• <i>La Road Map da rispettare nel processo di programmazione.</i>
IV. L'IPOTESI DI STRUTTURA DI PROGRAMMA	<ul style="list-style-type: none">• Ipotesi sull'articolazione della struttura gerarchizzata degli obiettivi del PO cui corrispondono le fonti di finanziamento attivabili nel periodo 2014-2020.
V. ALLEGATI	Ipotesi di: Indice del PO; Indice Documento del “quadro strategico regionale per la ricerca e l'innovazione e per la <i>Smart Specialisation Strategy</i> ”; Indice documento sulla competitività delle imprese (obiettivo tematico 3)



Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale (1/10)

- La Regione Sardegna si trova ad affrontare il difficile percorso di uscita dalla crisi economica e finanziaria che ha interessato l'intera economia mondiale. Pertanto occorre, anche attraverso il concorso dei fondi QSC, perseguire l'attenuazione delle **debolezze strutturali**, posizionando l'economia su un sentiero di crescita sostenibile.
- Nell'ambito del "Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020" è stata avviata una prima **analisi del contesto socio-economico del territorio sardo** ed è stata realizzata una **Matrice SWOT**, relativamente al settore innovazione, con l'intento di offrire un quadro dei **punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce da affrontare con la strategia assunta a base del processo di programmazione 2014-2020**.

I limiti, le debolezze e le strozzature evidenziate dovranno essere convertiti in **sfide** per promuovere una crescita in grado di contrastare/superare le criticità regionali e nazionali, così come evidenziato dal *Position Paper* dei servizi della Commissione.



Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale (2/10)

Per meglio evidenziare le risultanze in termini di fabbisogni, nel “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” sono stati esaminati i principali elementi che connotano il sistema regionale e le principali difficoltà che motivano le “sfide” che la nuova programmazione dovrà promuovere al fine di ridurre le carenze esogene e **realizzare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, in linea con la Strategia Europa 2020.**

Criticità del sistema regionale	
I. Un ambiente sfavorevole all'innovazione	La regione dispone di un'economia tradizionale sostanzialmente bloccata nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e quindi nella definizione di nuove opportunità produttive e lavorative. Si evidenzia una scarsa presenza di cluster tecnologici ed un livello di investimenti privati in R&S che si colloca molto al di sotto della media nazionale e di quella europea . La scarsa attenzione dimostrata nei confronti dell'innovazione si traduce in un basso livello di innovatività nei processi di produzione e della formulazione di nuovi prodotti e questi fattori penalizzano il livello di concorrenzialità dell'economia in modo particolare nell'accesso ai nuovi mercati. L'ambiente poco favorevole al processo di innovazione si riscontra anche a livello di Pubblica Amministrazione , quale struttura di erogazione di servizi pubblici e di gestione delle risorse della politica comunitaria.
II. Le difficoltà di fare impresa e di garantire un elevato livello di competitività	La competitività del sistema delle imprese sarde mostra un quadro fortemente debole anche per effetto della crisi economica che si configura per: (i) un'economia rivolta all'interno; (ii) un tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccola dimensione con (iii) modesta propensione all'innovazione e (iv) difficoltà alla costituzione di nuove imprese , in generale ed innovative in particolare. La difficoltà di fare impresa è strettamente collegata oltre che alla modesta presenza di investimenti esogeni, alla debolezza del tessuto infrastrutturale che determina un terreno sfavorevole all'imprenditorialità.

Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale (3/10)

Criticità del sistema regionale	
<p>III. Una dotazione infrastrutturale carente per lo sviluppo economico (per le imprese) e per la società civile</p>	<p>L'analisi della dotazione infrastrutturale evidenzia per la Sardegna ancora una condizione di forte criticità in relazione ai comparti dei Trasporti e delle tecnologie ICT.</p> <p>Le infrastrutture di trasporto risultano largamente deficitarie (dotazione/funzionalità). Il deficit infrastrutturale interessa, nella Sardegna, ciascuna delle principali modalità di trasporto caratterizzata, fra l'altro, da una modesta integrazione modale e da una debole magliatura delle reti che, limitando il grado di accessibilità, pregiudicano fortemente la competitività del territorio sardo.</p> <p>In riferimento alle tecnologie ICT, invece, nonostante la Sardegna abbia sperimentato un percorso virtuoso, si registra ancora la necessità di interventi di completamento o <i>upgrading</i> di banda ultralarga da attuare sia nelle zone marginali sia nelle aree più sviluppate. La creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie ICT, è pertanto un'aspetto ancora da valorizzare per garantire servizi di <i>e-government</i> più efficienti ed efficaci e per creare un ambiente favorevole alla competitività e alla maggiore produttività delle imprese.</p>
<p>IV. Un sistema urbano carente</p>	<p>Il sistema urbano della Sardegna presenta una situazione di debolezza intrinseca di varia natura e sedimentate nel tempo: i) dimensione demografica e conseguente bassissima densità della popolazione; ii) criticità dei collegamenti tra i centri abitati in generale; iii) spopolamento delle zone interne. Per contrastare questi molteplici fenomeni di periferizzazione si deve necessariamente promuovere il superamento della concezione dualistica tra centri e periferie a favore della promozione di un sistema urbano complessivo dinamico, policentrico, in grado di accogliere e mantenere, sviluppare e far convivere funzioni miste: abitative, produttive e direzionali.</p>

Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale (4/10)

Criticità del sistema regionale	
V. Debolezze/ potenzialità del comparto turistico e culturale	<p>Il mercato turistico della Sardegna esprime un prodotto principalmente basato sull'unicità delle proprie risorse naturali e culturali, quale fonte di un solido vantaggio competitivo in ambito internazionale. Tuttavia, la Sardegna soffre ancora di alcune criticità quali la prevalenza del modello marino-balneare. Le politiche attuate in Sardegna hanno tentato di invertire queste tendenze promuovendo una maggiore integrazione fra il settore turistico in senso stretto e gli altri settori produttivi regionali, compreso il settore culturale. In Sardegna, infatti, l'archeologia risulta essere la motivazione di visita principale: circa la metà della domanda complessiva si registra nelle strutture dedicate a questo tematismo. Tuttavia, a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza temporale della fruizione.</p>
VI. Basso livello di occupazione (in complesso, per i giovani e per le donne)	<p>Si rileva la presenza di un mercato del lavoro nel quale sono presenti forti tensioni sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda. Si registrano infatti tassi di attività (partecipazione al mercato del lavoro) particolarmente modesti sia perché i potenziali lavoratori non ritengono di poter acquisire un posto di lavoro nelle attuali condizioni di mercato sia perché le condizioni dei servizi sociali non agevolano la popolazione femminile a cercare un'occasione di lavoro; tassi di occupazione anch'essi modesti in quanto la domanda delle imprese risulta sempre più contenuta per effetto della crisi economico finanziaria e delle difficoltà delle imprese di collocare le proprie produzioni sui mercati nazionali e internazionali.</p>

Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale (5/10)

Criticità del sistema regionale	
VII. Un livello di istruzione e qualificazione delle risorse umane carente rispetto alla domanda del sistema impresa	La Regione presenta un livello di istruzione e qualificazione delle risorse umane con carenze sia in termini quantitativi (forte tasso di abbandono scolastico nelle scuole secondarie superiori), sia in termini qualitativi, con un (basso livello di giovani laureati). In merito al livello di studi terziario si riscontra la difficoltà delle strutture regionali di definire la propria offerta formativa in relazione alle esigenze dell'economia territoriale . Così, nonostante la bilancia fortemente negativa degli iscritti all'università, i soggetti che concludono il proprio ciclo di studi incontrano notevoli difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro e le aziende non riescono a reperire i profili di cui necessitano.
VIII. Debole capacità amministrativa	Si riscontrano bassi livelli di capacità istituzionale – amministrativa che si traducono: i) in un allungamento dei tempi di svolgimento degli adempimenti amministrativi necessari al rilascio di licenze e permessi alle imprese, nonché in eccessivi tempi autorizzativi degli investimenti e successivi ritardi e differimenti nei pagamenti alle imprese da parte degli Enti Pubblici ; ii) nella difficoltà di rispettare la tempistica ed il sistema di regole richieste dalla regolamentazione comunitaria per la programmazione ed attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali .



Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale: Matrice SWOT R&I (6/10)

FATTORI ENDOGENI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Sistema imprenditoriale		<ul style="list-style-type: none"> - Basso livello manageriale, fragilità finanziaria - Basso dinamismo imprenditoriale - Basso livello di domanda di innovazione esplicita
Struttura produttiva	<ul style="list-style-type: none"> - Capitale umano qualificato 	<ul style="list-style-type: none"> - Prevalenza della piccola media impresa, con minore propensione all'innovazione - Forte contrazione della base produttiva in termini di numero di imprese - Scarso livello di competitività del sistema produttivo - Forte dipendenza dall'esterno e bassa quota di esportazione di produzioni locali - Basso impegno di risorse private in attività di ricerca - Modesta specializzazione ed integrazione di filiera del sistema produttivo (carenza di cluster forti e consolidati) - Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico - Scarsa propensione al lavoro di rete fra imprese - Basso livello quali-quantitativo di infrastrutture materiali ed immateriali e servizi per il sistema produttivo
Sistema della ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di eccellenze di ricerca di valenza internazionale - Presenza di poli di eccellenza in particolare nei settori della biomedicina e dell'ICT - Significativo stock di infrastrutture abilitanti per la ricerca, valorizzabili ad uso dell'innovazione tecnologica - Livello scientifico medio - Esperienze significative di messa a sistema - Esperienza di governance innovativa (multi operatori) - Presenza di Agenzia pubblica regionale (Sardegna ricerche) - Esperienza L.R.7 	<ul style="list-style-type: none"> - Modesto collegamento nazionale ed internazionale del sistema di ricerca e innovazione - Scarso livello di collaborazione/integrazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese - Scarsa presenza di centri di eccellenza e di organizzazioni scientifiche collegati a livello internazionale - Bassa propensione alla brevettazione - Scarso collegamento tra ricerca di base e ricerca applicata industriale - Ridotto utilizzo di internet da parte delle imprese
Contesto socioeconomico regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Significativo impegno di risorse pubbliche in Ricerca e Innovazione (%) 	<ul style="list-style-type: none"> - Crisi del sistema produttivo e carenza nel medio periodo di risorse private e pubbliche destinabili alla Ricerca e Innovazione - Scarso disponibilità del sistema creditizio a sostenere programmi di ricerca e innovazione - Scarso attrattività del sistema economico territoriale per l'insediamento di nuove imprese ed in particolare negli ambiti dell'alta tecnologia, la creatività e la ricerca - Modesto dinamismo sociale e scarsa apertura al cambiamento - Basso numero di laureati - Forte concentrazione della ricchezza e dell'occupazione nelle principali aree urbane - Situazione occupazionale negativa, in particolare per giovani e donne - Elevata disoccupazione strutturale, soprattutto giovanile e femminile - Scarso copertura della connettività a banda larga

Le sfide principali e l'analisi del contesto di riferimento regionale: Matrice SWOT R&I (7/10)

FATTORI ESOGENI	OPPORTUNITA'	MINACCE
<i>Sistema imprenditoriale/ Struttura produttiva</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno del potenziamento delle PMI, nonché supporto a start-up/spin off innovativi attraverso l'attuazione efficace dello Small Business Act - Promozione da parte delle politiche comunitarie e nazionali dei <i>cluster</i> e delle reti d'impresa - Crescita del settore delle TIC al fine di potenziare i servizi e promuovere la competitività delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di quote di mercato indotta dai processi di globalizzazione e dall'esposizione alla concorrenza di paesi con costo del lavoro più basso - Sfavorevole congiuntura nazionale, dovuta alla crisi economica, che riduce ulteriormente la competitività del settore produttivo
<i>Sistema della ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e della ricerca, promosso attraverso la Smart Specialisation Strategy - Maggior sostegno da parte delle politiche comunitarie e nazionali alla crescita del settore delle TIC, al fine di potenziare i servizi basati su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibile "fuga di cervelli"
<i>Contesto socioeconomico regionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'iniziativa faro "Un'agenda digitale europea" per conseguire vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico, a favore dei cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni - Interventi favorire la semplificazione dell'accesso al credito per l'attuazione di politiche incentrate su ricerca e innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva frammentazione dei mercati online nazionali - Mancanza di standard definiti tra amministrazioni pubbliche - Basso tasso di alfabetizzazione informatica dei cittadini dell'UE - Possibili "fughe" di capitale umano qualificato per mancanza di sbocchi occupazionali adeguati

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: risultati attesi (8/10)

Dall'analisi SWOT su illustrata emergono le forti criticità del sistema regionale della Ricerca e dell'Innovazione. Viene qui proposto, a titolo esemplificativo, un esercizio volto ad associare, per le aree tematiche “**Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**” e “**Agenda digitale**”, i **risultati attesi**, le **azioni da implementare** ed il **partenariato coinvolto** svolto sulla base del metodo illustrato nel documento “Metodi e obiettivi...”.

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”	
RISULTATI ATTESI	<ol style="list-style-type: none">1. Potenziamento del Sistema Universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca;2. Creazione di nuove imprese e valorizzazione competitiva delle filiere tradizionali anche a livello globale;3. Diffusione dell'uso delle TIC nelle PMI e nella PA, anche favorendo processi di re-ingegnerizzazione.
INDICATORI PROPOSTI	<ol style="list-style-type: none">1.i Collaborazioni tra attori (imprese, università pubbliche, amministrazioni);2.i Tasso di natalità delle imprese nei settori <i>Knowledge intensive</i>;3.i % di famiglie ed imprese che utilizzano servizi interattivi pubblici.

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: azioni implementabili (9/10)

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”

AZIONI

- 1.a. Finanziamento progetti di ricerca condotti da giovani ricercatori;
 - 1.b. Interventi per la razionalizzazione e il potenziamento di laboratori ed infrastrutture;
 - 1.c. Realizzazione di acceleratori/incubatori universitari;
 - 1.d. Rafforzamento della capacità attrattiva del sistema formativo.
- 2.a. Sostegno allo *start up/spin off* di imprese innovative;
 - 2.b. *Audit* Tecnologico per sostegno e innovazione delle imprese;
 - 2.c. Sostegno al riposizionamento competitivo ed alla riqualificazione tecnologica di comparti e filiere produttive;
 - 2.d. Interventi di sostegno alle aree colpite da crisi industriali.
- 3.a. Realizzazione di servizi digitali avanzati per la sanità e il sociale: *E-Inclusion, E-health, E-Safety*;
 - 3.b. Creazione del Sistema Informativo Integrato Regionale: archivi istituzionali ad accesso aperto;
 - 3.c. *Pre-commercial procurement*.

Ipotesi di definizione delle azioni da promuovere per R&I e Agenda digitale: partenariato da coinvolgere (10/10)

AREA TEMATICA “RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE” e “AGENDA DIGITALE”

PARTENARIATO

Beneficiari (stakeholders)

Impresa: Imprenditori, Reti d'impresa, Poli Tecnologici, Piattaforme innovative

Ricerca: Giovani laureati, Ricercatori, Professori universitari, Atenei\centri di ricerca

Pubbliche Amministrazioni

Società civile: cittadini

Centri di competenza

MIUR, MiSE, Regioni, Distretti Tecnologici, Università, CNR e Centri di ricerca, Istat, Università, CRA, INEA e ISMEA.

Le conclusioni da assumere per la formulazione della Strategia regionale per il prossimo periodo di programmazione (1/1)

Alla luce delle sfide suggerite dalla Commissione Europea per il nostro Paese nel periodo di programmazione 2014-20 e degli indirizzi nazionali, il “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” evidenzia le criticità di fondo da cui partire per l’avvio della definizione della strategia di sviluppo per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020. A tale proposito, nell’ottica di garantire integrazione e complementarità tra Fondi e soprattutto di assicurare una programmazione unitaria e sinergica sin dai primi stadi, tutte le strutture tecniche regionali hanno avvertito quale propria l’esigenza di **instaurare un percorso comune, fondato su scelte in grado di assicurare al territorio una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.**

La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



La Strategia di sviluppo regionale per il prossimo periodo di programmazione (1/21)

La regione Sardegna nella definizione delle aree tematiche da assumere alla base della Strategia di sviluppo 2014/2020, alla luce delle indicazioni contenute nella Proposta di regolamento FESR per attuare un approccio di concentrazione tematica, dovrà tener conto che:

- i) almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale è destinato agli obiettivi tematici 1 (R&I), 2 (TIC), 3 (PMI) e 4 (bassa emissione CO2);**
- ii) almeno il 20% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato all'obiettivo tematico 4 (bassa emissione CO2).**



La Strategia di sviluppo regionale per il prossimo periodo di programmazione (2/21)

Alla luce delle indicazioni comunitarie bisognerà imperniare il prossimo PO FESR della Regione Sardegna sui seguenti obiettivi tematici (art.9 RRDC):

- (1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;**
- (2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;**
- (3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);**
- (4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.**

Inoltre, si dovrà valutare se e come intervenire per le risorse FESR negli altri obiettivi tematici (5/6/7) ed in particolare per le iniziative attraverso le quali valorizzare lo **sviluppo territoriale (urbano e integrato)**.



La Strategia di sviluppo regionale per il prossimo periodo di programmazione (3/21)

Le aree urbane

La strategia per le aree urbane

In funzione delle priorità tematiche selezionate a monte dei nuovi programmi operativi, sono stati individuati **tre ambiti urbani di riferimento**:

- Tre città/aree: si tratta delle conurbazioni di Cagliari, di Sassari e di Olbia, considerate nell'ambito della priorità "città", sia in virtù della loro consistenza demografica che del carattere di "porte di comunicazione" aeree, marittime, ferroviarie e stradali con il resto dell'Europa e del mondo;
- Una realtà diffusa di aggregazioni "intermedie", composte da centri minori e centri maggiori, con una forte spinta verso la loro "istituzionalizzazione" che tenga conto del riordino in corso dell'assetto degli enti locali, che quindi risultino a "geometria/geografia" stabile e non ampiamente variabile.
- Il terzo raggruppamento include tutte le realtà urbane singolarmente intese, da considerare in quanto tali, nella loro unicità, solo in occasione di eccezionali necessità di intervento per le quali non avrebbe senso il riferimento ad ambiti più ampi.

In relazione a questi tre ambiti urbani, dovranno essere utilizzati strumenti specifici che valorizzino le particolarità del territorio regionale.

Si potrà così procedere secondo la modalità degli "**Investimenti Integrati Territoriali**" (ITI), oppure facendo ricorso allo "**Sviluppo locale di tipo partecipativo**". Tale modalità potrà ed essere impiegata nelle politiche di rivitalizzazione socioeconomica degli agglomerati urbani e delle zone adiacenti in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile.

La strategia regionale e la programmazione 2014-2020: Verifica delle condizionalità ex ante (4/21)

Documenti strategici in corso di elaborazione :

- **il Piano per la Ricerca Innovazione;**
- **il Piano per la Competitività;**
- **il Piano per la crescita digitale;**
- **il Piano per l'energia sostenibile;**
- **il Piano dei Trasporti e della mobilità sostenibile;**
- **il Piano di intervento per le risorse umane.**

Tali documenti, volti a garantire il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, saranno fondamentali per il rispetto delle condizionalità legate agli obiettivi tematici che la Regione intende assumere quali cardini del processo di programmazione 2014-2020.



La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (5/21)

Documento di indirizzo strategico per la Ricerca e Innovazione

Il Piano per la Ricerca e l'Innovazione (Deliberazione n. 33/30 del 10.08.2011)

Per la realizzazione degli obiettivi tematici 1 “**Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione**” e 2 “**Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime**”, la Commissione Europea prescrive quale condizionalità *ex ante* l’esistenza di una **strategia di ricerca e di innovazione per la specializzazione intelligente**, all’interno della quale vi sia un capitolo dedicato alla **crescita digitale**.

La Regione Sardegna sta avviando le attività necessarie a garantire il soddisfacimento di detta condizionalità, procedendo all’elaborazione del **Piano regionale per la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica**. Nello specifico, la strategia di ricerca e innovazione sarà basata su una analisi *SWOT* in grado di evidenziare peculiarità e debolezze del sistema regionale, individuando alcune priorità di ricerca e innovazione su cui fondarsi, prevedendo le misure per stimolare gli investimenti privati e un sistema di controllo e riesame, nonché le risorse di bilancio disponibili.

Nell’ambito del Piano per la ricerca e l’innovazione si intende **valorizzare i territori** e si intende razionalizzare e porre a sistema le infrastrutture di ricerca presenti nel contesto regionale, in modo da renderle fruibili, con criteri e procedure trasparenti, a tutti i potenziali utenti, assicurando un coordinamento univoco delle attività, realizzando di fatto una “rete” tra le strutture di ricerca presenti nel territorio e creando una forte interazione tra sistema produttivo (imprese) e sistema dell’offerta di ricerca.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (6/21)

Documento di indirizzo strategico per la competitività delle PMI

Il Piano per la Competitività

L'obiettivo tematico 3 mira a **“promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP)”**. In tale quadro le condizionalità *ex ante* prevedono che siano adottate misure atte a ridurre i tempi di costituzione di una nuova impresa, l’ottenimento di licenze e permessi, meccanismi di controllo per garantire l’attuazione dello SBA e un meccanismo per la valutazione sistematica dell’impatto della legislazione sulle PMI.

La Regione Sardegna intende sollecitare le stesse a **“fare sistema”** attraverso facilitazioni permanenti piuttosto che incentivi temporanei, che dovranno essere limitati, stabili per tipologia e riservati alla capitalizzazione nelle prime fasi di sviluppo delle aziende innovative col maggiore potenziale competitivo.

La Regione intende perseguire la competitività del sistema di impresa e la creazione di lavoro attraverso **progetti specificamente orientati al miglioramento degli indicatori riscontrabili** anche internazionalmente quali quelli utilizzati dalla Banca Mondiale. Tali azioni specifiche e il costante monitoraggio dei risultati consentiranno di affrontare alla radice il problema della scarsa facilità di creare impresa e lavoro per quel che compete all’azione pubblica nella nostra regione.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (7/21)

Documento di indirizzo strategico per la crescita digitale

Il Piano per la crescita digitale

Ai fini del soddisfacimento della condizionalità ex ante 2 ed in linea con quanto previsto **dall'Agenda digitale europea**, la Regione Sardegna dovrà dotarsi di un apposito **Piano per la crescita digitale**, incluso nell'ambito della strategia regionale per la specializzazione intelligente.

Si tratta di valorizzare le aree nell'ambito delle quali la Regione Sardegna intende intervenire al fine di stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.

Saranno dettagliate le azioni da realizzare nell'ambito delle linee prioritarie individuate, quali ad esempio **infrastrutture, datacenter, e-government, smart education, smart inclusion, smart green economy e smart health**, e le relative fonti di finanziamento attivabili. In relazione a ciascuno, saranno previsti indicatori ad hoc in grado di misurare i risultati conseguiti con le azioni realizzate.



La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (8/21)

Documento di indirizzo strategico per l'energia sostenibile

Il Piano per l'energia sostenibile (1/2) (Delibera della GR n. 10/3 del 12 marzo 2010)

La “**crescita sostenibile**” è una delle priorità della strategia Europa 2020. Gli obiettivi che l'UE ha stabilito per il 2020 sono i seguenti:

- consumi di fonti primarie ridotti del 20%;
- emissioni di gas climalteranti ridotte del 20%;
- aumento al 20% della quota di fonti rinnovabili.

Nel più ampio scenario europeo e nazionale, la politica energetica della Regione Sardegna intende aumentare:

- 1.l'autonomia energetica attraverso la diversificazione delle fonti energetiche;
- 2.l'efficienza del sistema energetico nei macrosettori elettrico e termico;
- 3.i benefici locali favorendo l'uso sostenibile delle risorse energetiche locali.

La Regione ha attivato il processo di redazione del **Piano Energetico Regionale Ambientale**, che stabilirà le linee di programmazione e indirizzo della politica energetica ambientale per i soggetti pubblici e privati con riguardo alla efficienza energetica e alla riduzione di CO2 (iniziativa già promossa nell'ambito della programmazione 2007/13 attraverso *Smart City* - programmi di illuminazione pubblica e di efficientamento energetico negli edifici pubblici). Il Piano rafforzerà il quadro normativo e regolamentare per evitare speculazioni e assicurare ricadute positive sul territorio regionale, e condurrà a una riqualificazione del sistema energetico regionale con un nuovo bilancio energetico alla luce degli scenari all'anno 2020, individuando un set di azioni idonee al conseguimento degli obiettivi.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (9/21)

Documento di indirizzo strategico per l'energia sostenibile

Il Piano per l'energia sostenibile (2/2)

In questo quadro, la Regione ha definito, a livello tanto regionale quanto locale, gli inventari delle emissioni di CO₂, gli obiettivi di riduzione, le strategie e piani e le azioni di breve e medio periodo più appropriate per il raggiungimento degli obiettivi comunitari in politica energetica ed ambientale, avvalendosi del supporto specialistico delle agenzie regionali in possesso dei dati sulle emissioni, sui consumi energetici e su ogni altro aspetto inerente l'ISEAP, e del Punto Energia Provincia di Sassari MULTI SS, membro del partenariato transnazionale beneficiario della sovvenzione comunitaria erogata dalla Commissione europea.

Il Piano di Azione delle Energia Sostenibile (ISEAP), si inserisce tra gli strumenti di pianificazione posti in campo dalla Regione e si configura come un documento tecnico finalizzato al perseguimento entro il 2020 degli obiettivi comunitari volti alla diminuzione delle emissioni di CO₂ nell'ambiente, incoraggiando l'impiego delle energie rinnovabili e limitando i consumi energetici.

Tale atto di pianificazione è da considerarsi un documento in continuo aggiornamento (*living document*) in quanto terrà conto degli adeguamenti necessari resi necessari sulla base delle attività di monitoraggio delle azioni previste nello stesso piano nel perseguimento degli obiettivi strategici fissati.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (10/21)

Documento di indirizzo strategico per i trasporti e la mobilità sostenibile

Il Piano dei Trasporti e della mobilità sostenibile

La Regione Sardegna ha già elaborato gli obiettivi per le grandi aree urbane, ove massima è la necessità di intervento ove si vogliano cogliere significativi risultati in termini di riduzione dei fenomeni di congestione. Accanto ai progressi attesi in materia di estensione delle reti metropolitane, integrazione tariffaria, diffusione della mobilità elettrica e mobilità ciclistica si punta ad ottenere un sostanziale accrescimento della **concorrenzialità** del vettore ferroviario e conseguire significativi risultati di ottimizzazione delle percorrenze rete viaria e l'accessibilità rurale.

In riferimento al sistema della Portualità regionale si mira in particolare **all'informatizzazione delle piattaforme logistiche**, puntando a riportare ad operatività il collegamento ferroviario merci Sardegna-Continente, e a ricondurre a sicurezza i grandi flussi recati dalla chimica e delle grandi *portacontainers*.

In riferimento ai collegamenti esterni si punterà alla verifica ed al **potenziamento della continuità territoriale e dei voli a basso costo** Da/Per le Capitali Europee, mentre per ciò che attiene alla mobilità marittima, al momento, non può che sottolinearsi il danno grave recato all'economia regionale da un sistema tariffario eccessivamente oneroso.



La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (11/21)

Documento di indirizzo strategico per le risorse umane

Il Piano di intervento per le risorse umane

In riferimento all'ambito Istruzione, la **Strategia Europa 2020** richiede agli Stati membri una riduzione al 10% del tasso di abbandono scolastico della popolazione tra 18-24 anni ed, inoltre, che il 40% dei 30-34enni abbia un'istruzione universitaria o equivalente. L'Italia nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) fissa per lo stesso obiettivo target più moderati: una riduzione del tasso di abbandono scolastico 18-24 anni pari al 15% e il raggiungimento del 26% per i 30-34enni con istruzione universitaria.

Vista la negatività del bilancio delle politiche dell'istruzione in Sardegna e alla luce delle indicazioni europee e nazionali, l'Amministrazione Regionale ha disposto, nell'ambito del **Documento annuale di programmazione economico finanziaria 2013 (DAPEF)**, un **Piano di intervento sulle risorse umane**. Tale Piano avrà lo scopo di definire azioni sistematiche e di fornire strumenti metodologici (chiarificazione degli obiettivi, valutabilità, esplicitazione delle risorse organizzative e delle catene di responsabilità) la cui assenza cronica nel passato ha negato un approccio concreto e strategico di cambiamento

L'attuazione e la concreta implementazione del Piano di intervento sulle risorse umane rappresenterà per la Regione un primo passo per il soddisfacimento di quelle condizionalità ex ante che l'Allegato V, del RRDC, individua in relazione all'obiettivo tematico 10 "**Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (obiettivo istruzione)**".

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (12/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (1/6)

Dall'analisi economica e sociale della Sardegna emerge la presenza di **numerose aree di crisi e territori svantaggiati** a cui si associa una scarsa facilità di fare impresa e conseguentemente di creare lavoro; tali elementi riducono, in generale, le possibilità di una economia competitiva e di una crescita stabile dell'occupazione e, in particolare, l'efficienza complessiva del sistema economico locale e della capacità di controllo dal basso delle politiche.

La Regione ha adottato, per la programmazione 2007-2013, **un approccio strategico finalizzato alla promozione dello sviluppo locale**, in una logica di integrazione dei diversi strumenti di programmazione disponibili e di utilizzo sinergico di tutti gli strumenti partecipativi mediante accordi di programma e di una *governance* multilivello, come i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) precorrendo, così, gli indirizzi strategici della programmazione 2014-2020.

La Regione ha scelto un approccio di **top down**, perché ha l'esigenza di rafforzare i sistemi locali attraverso il rafforzamento delle reti partenariali, gestendo processi partecipativi. La strategia di attuazione della politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, espressa attraverso le proposte dei regolamenti per la nuova programmazione presentate della Commissione, punta molto sullo sviluppo locale.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (13/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (2/6)

Le proposte relative allo sviluppo locale presentano un approccio **place based**, e nello specifico di tipo **bottom up**, per valorizzare le potenzialità di **governance** locali ai fini di uno sviluppo consapevole del territorio. Questo indirizzo richiede la definizione, luogo per luogo, delle politiche da porre in essere, con specifica attenzione alle difficoltà e alle sfide peculiari che le diverse aree si trovano ad affrontare, promuovendo sperimentazioni e mobilitando gli attori locali, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

L'approccio *place based* si contraddistingue per il riconoscimento del ruolo chiave del contesto locale e si concretizza nella promozione di interventi in grado di attivare e aggregare conoscenze e preferenze in determinate aree locali *target*. Le politiche di sviluppo *place-based* vengono definite in funzione dei loro scopi, dei livelli di autonomia nella scelta dei mezzi, nei processi di integrazione attivati e per la relazione tra i livelli di governo (istituzioni regionali e locali) rispetto al controllo delle risorse economiche.

Tali politiche si identificano per:

- una strategia di sviluppo a lungo termine i cui obiettivi consistono nella riduzione delle inefficienze e nella riduzione delle ineguaglianze;
- una politica di aggregazione delle conoscenze locali e delle istituzioni in un insieme di servizi e beni integrati, mirati alle specificità dei contesti;
- incentivare il sostegno finanziario da soggetti esterni al contesto locale attraverso un sistema di *multilevel governance*.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (14/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (3/6)

La strategia adottata dalla Regione per la promozione dello sviluppo locale con la **L.R. 3/2009**, finanziata nell'ambito della programmazione unitaria, sarà mantenuta anche nel periodo 2014- 2020, per consentire il completamento dei processi di sviluppo in aree di crisi, in particolare laddove i sistemi locali presentano maggiore debolezza.

Nel contempo, la Regione intende intensificare gli sforzi per accelerare il processo di sviluppo attivando anche i nuovi strumenti della futura programmazione che possono essere maggiormente efficaci in quelle **aree interne** dove già esiste un'adeguata capacità di *governance* o dove possono essere valorizzate le potenzialità di *governance* maturate in precedenti analoghe esperienze.

Nelle Aree interne è stata individuata dal Ministro per la Coesione Territoriale con il documento "**Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020**", una delle tre opzioni strategiche su cui scegliere di incentrare, nell'ambito dei singoli PO, opportune strategie di intervento.

La Regione intende sviluppare per una strategia che punti allo sviluppo delle aree interne attraverso:

- 1) la tutela del territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;
- 2) la promozione della diversità naturale e culturale e del policentrismo;
- 3) il rilancio dello sviluppo e del lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (15/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (4/6)

La proposta di Regolamento Recante Disposizioni Comuni (RRDC), propone per lo sviluppo locale due nuovi strumenti: lo **Sviluppo locale di tipo partecipativo** e gli **Investimenti territoriali integrati (ITI)**. Sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 28 e 29 del RRDC).

Lo Sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento che concentra le sue azioni su territori sub-regionali specifici per mettere in atto strategie locali integrate e multisettoriali in risposta ad esigenze e potenzialità dei differenti contesti; è promosso e gestito dai cosiddetti **Gruppi di Azione Locale (GAL)** composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati. Tali strategie potranno/dovranno intrecciarsi con percorsi di valorizzazione Tematica da svilupparsi su scala regionale.

Lo Sviluppo locale partecipativo è attualmente finanziato dal FEASR (LEADER), ma nella futura programmazione potrà essere sostenuto anche da FESR/FSE o FEAMP sia separatamente sia congiuntamente e in tal caso in modo coerente e coordinato.

È attuato, nell'ambito di una o più priorità del programma o dei programmi pertinenti (coordinamento dei Fondi), attraverso **strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali**, comprendenti elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione, definite tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali.



La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (16/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (5/6)

Una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo deve contenere i seguenti elementi: **i)** la definizione del territorio e della popolazione interessati; **ii)** un'analisi *SWOT* del territorio; **iii)** una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi; **iv)** una descrizione del processo di associazione della comunità all'elaborazione della strategia; **v)** un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete; **vi)** una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia; **vii)** il piano di finanziamento della strategia, compresa la dotazione prevista a titolo dei Fondi del QSC interessati.

Lo Sviluppo locale partecipativo è gestito dai **GAL**, struttura costituita da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati il cui peso decisionale è limitato dai regolamenti entro un massimo del **49%** dei diritti di voto. L'autorità o le autorità di gestione responsabili istituiscono un apposito comitato con il compito di selezionare e approvare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, in base ai criteri per la selezione definiti dalla/e autorità di gestione.

Gli **Investimenti territoriali integrati – ITI (art. 99 del RRCD e art. 7 della proposta di regolamento FESR)** rappresentano una modalità di attuazione dei programmi operativi attraverso l'utilizzo integrato dei Fondi. La gestione e l'attuazione degli ITI può essere affidata a uno o più organismi intermedi. È uno strumento di tipo *bottom up*.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (17/21)

Strumenti di sviluppo locale partecipativo

L'utilizzo degli strumenti di sviluppo locale partecipativo o integrato (6/6)

Al termine di questo percorso andranno individuate:

- I. Le politiche settoriali ordinarie, nazionali e regionali nei comparti salute, scuola, lavoro, servizi sociali, impresa, sviluppo agricolo, energie rinnovabili, manutenzione del territorio;
- II. Misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o regolativo complementari;
- III. Le azioni pubbliche aggiuntive da finanziare con i fondi comunitari 2014-2020 secondo indirizzi da includere nell'Accordo di partenariato;
- IV. Il disegno di *governance* per realizzare davvero tali politiche in un disegno unitario che veda una chiara assegnazione di responsabilità un forte coordinamento fra Governo e Regioni ed enti locali.

La Regione fin dalla fase di formulazione del Programma avvierà pertanto la definizione delle linee guida da trasmettere a tutti i potenziali fruitori di tali azioni all'interno del POR; tali linee dovranno prevedere:

- le caratteristiche ed i requisiti delle aree di intervento;
- la predisposizione di un'analisi di contesto;
- la strategia e gli obiettivi da perseguire;
- la specificazione delle linee di azione da assumere prioritariamente nell'attuazione del progetto;
- i risultati che si intendono conseguire;
- le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del progetto;
- il modello di *governance*.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (18/21)

Il contratto di Partenariato

Il ruolo del Partenariato (1/3)

Il **Partenariato** è uno strumento per la realizzazione della strategia "Europa 2020", unitamente all'approccio della *governance* multilivello e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate fin dalle prime fasi di programmazione è essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione del **contratto di partenariato**, dei programmi a livello nazionale e/o regionale e la definizione: **i)** delle modalità idonee per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; **ii)** di un approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenuto dai Fondi del QSC; **iii)** di un approccio integrato per rispondere ai bisogni specifici delle aree geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi di destinatari a più alto rischio; **iv)** delle adeguate modalità per garantire un'esecuzione efficace dei Fondi del QSC.

Il coinvolgimento del Partenariato sarà richiesto inoltre per sostenere la **divulgazione** e **sensibilizzazione** sulle opportunità offerte dalla politica di coesione ai loro associati con attività di promozione precedenti e successive la pubblicazione dei bandi, azioni di accompagnamento per la partecipazione alla procedura e di sensibilizzazione in materia di monitoraggio, controllo, informazione e pubblicità.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (19/21)

Il contratto di Partenariato

Il ruolo del Partenariato (2/3)

Tale tipo di **coinvolgimento, interattivo e iterativo**, permetterà una maggiore legittimazione di tutto il processo decisionale al fine di: **i)** promuovere la cultura dello sviluppo partecipato; **ii)** migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte; **iii)** migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione mediante più incisivi e partecipati processi di sorveglianza e valutazione, anche al fine di rafforzarne l'orientamento ai risultati finali.

La Sardegna ha siglato un **protocollo d'Intesa nel 2011** con il Partenariato Economico – Sociale allo scopo di valorizzarne il ruolo nell'ambito della programmazione ed attuazione della politica regionale e comunitaria. In attuazione del Protocollo d'Intesa è stata istituita una segreteria tecnica del partenariato che ha elaborato e portato avanti un Piano di Attività condiviso dal Partenariato.

A partire dal mese di febbraio 2012 sono state organizzate e svolte sessioni di incontro nelle quali sono state affrontate e discusse tematiche di interesse del partenariato relativamente all'implementazione del POR FESR 2007/2013, ai risultati conseguiti, come emersi da alcune ricerche valutative, e alle indicazioni e indirizzi per la programmazione 2014 – 2020.

In tale ambito la Regione ha inteso definire un modello di **consultazione partenariale** attraverso il quale migliorare la conoscenza delle informazioni ed accrescere la capacità di veicolare le istanze del Partenariato.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (20/21)

Il contratto di Partenariato

Il ruolo del Partenariato (3/3)

Il documento "**Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020**", al capitolo 5, chiarisce in maniera sintetica il percorso che Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali, e soggetti del Partenariato economico e sociale dovranno seguire in termini di modalità e di tempistica per la redazione, a cura di un apposito Gruppo di redazione, della Proposta di Accordo di partenariato 2014-2020.

La **Proposta di Accordo di partenariato** prevede la costituzione di tre Comitati ad hoc per il coordinamento generale del confronto pubblico, e precisamente presso il DPS i Comitati relativi al "Mezzogiorno" e alle "Aree Interne", mentre presso la Presidenza del Consiglio, avverrà l'approfondimento dell'opzione "Città", affidato al Comitato per le Politiche Urbane (CIPU).

Dovranno essere attivati **quattro tavoli di confronto partenariale** che si occupino quindi delle quattro "missioni" indicate nel documento suddetto, in cui è possibile tradurre la strategia europea per uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile: **1)** Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione; **2)** Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente; **3)** Qualità della vita ed inclusione sociale; **4)** Istruzione, formazione e competenze.

Tale Accordo, dovrà costituire l'occasione per la "composizione" delle strategie locali/ regionali e nazionali in un disegno coerente e unitario.

La strategia regionale...verso la programmazione 2014-2020 (21/21)

Le strategie di Comunicazione

Il ruolo della Comunicazione

La Regione Sardegna intende sostenere il raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della tempistica nell'attuazione della politica di coesione, creando **un modello di relazione più vicino agli attori** per l'intero processo decisionale e senza trascurare l'obiettivo di rendere più comprensibile, trasparente, facilmente accessibile e quindi spiegare procedure, normative e fornire adeguati strumenti di supporto e di accompagnamento per l'attuazione.

Le priorità, che saranno declinate in funzione dei diversi obiettivi tematici e nella cornice comune del Piano di comunicazione istituzionale della Regione Sardegna, sono: **i)** rendere l'Amministrazione regionale più innovativa, più trasparente e più aperta; **ii)** rafforzare le relazioni attraverso le reti (nuove o già esistenti); **iii)** potenziare le azioni di accompagnamento per i potenziali beneficiari e i beneficiari; **iv)** diffondere i risultati e rafforzare la consapevolezza del cittadino europeo.

Gli strumenti già operativi che verranno messi in campo per attuare la nuova strategia di comunicazione 2014-2020 saranno: **i)** il sito tematico www.sardegnaprogrammazione.it; **ii)** la disponibilità i dati relativi agli interventi nella Regione Sardegna anche attraverso il collegamento diretto al sito www.opencoesione.gov.it; **iii)** reti già operative come Uffici relazione con il pubblico regionali, sportelli all@in.

ROAD MAP: La precedente proposta di percorso di programmazione (1/6)

Nel giugno 2012 il Ministro per la coesione territoriale ha avanzato una prima proposta di percorso di programmazione del Quadro Strategico Comune 2014-2020.

Tale proposta, formulata sulla base dello stato del negoziato per l'approvazione dei Regolamenti comunitari, era così articolata:

- **conclusione negoziato di Regolamento (con proposta di QSC):** dicembre 2012;
- **invio alla Commissione della proposta di Accordo di Partenariato (CP):** aprile 2013;
- **invio alla Commissione dei programmi operativi (PO):** aprile 2013;
- **approvazione Commissione CP e PO:** agosto 2013.



ROAD MAP: Il ritardo nell'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (2/6)

Il diverso punto di vista dei Paesi dell'Unione in merito alla destinazione delle risorse - da una parte i contribuenti netti (spendere meglio) e dall'altra i beneficiari netti (spendere per la coesione) - ha determinato un rallentamento del negoziato per l'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale .

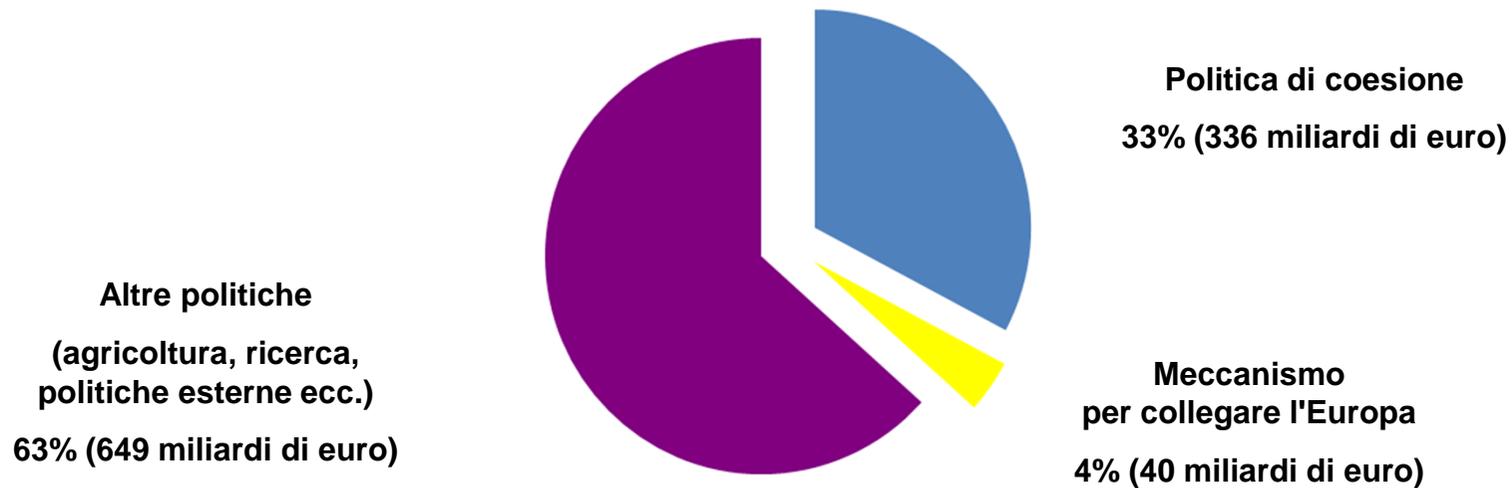
La differenza di opinioni si riflette sia sull'entità delle risorse sia sulla destinazione delle stesse.

L'attuale proposta, oggetto di negoziato, prevede una riduzione delle risorse destinate alla Politica di coesione che scendono al 33% rispetto al precedente 37%.

È prevista una nuova categoria di regioni cosiddette di “transizione”, alle quali andrebbe l'11,8% delle risorse, minore concentrazione per le regioni più sviluppate cui andrebbe il 15,8% e maggiori risorse alle regioni meno sviluppate a cui andrebbe il 68,7%.



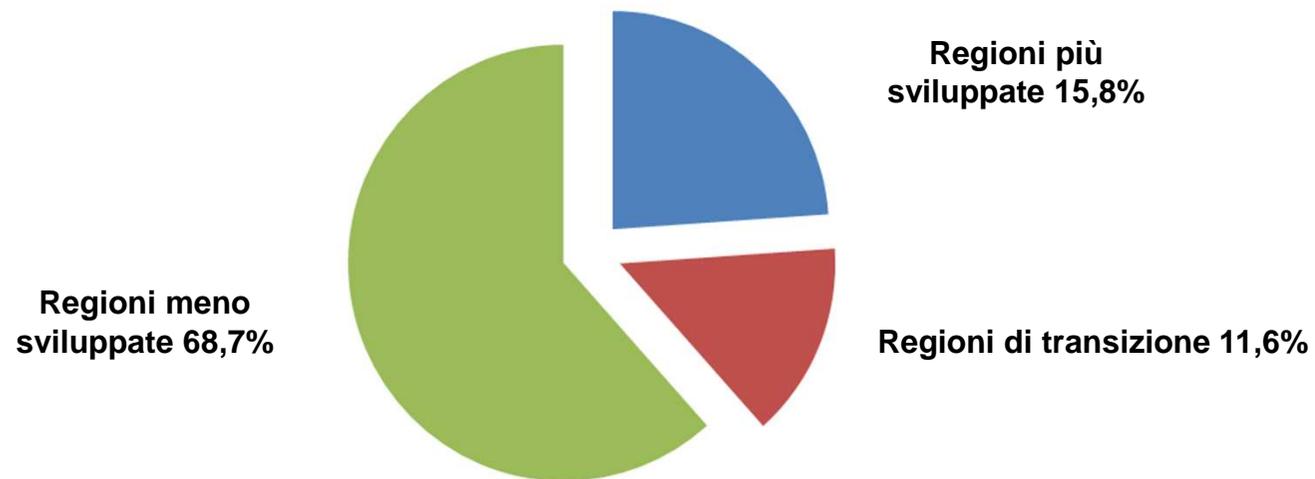
ROAD MAP: Ipotesi di ripartizione delle risorse oggetto della proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (3/6)



La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



ROAD MAP: Ipotesi di ripartizione delle risorse oggetto della proposta tra le tre tipologie di regioni (4/6)



La Sardegna cresce con l'Europa
ABBIAMO IN TESTA UNA REGIONE MIGLIORE.



ROAD MAP: Il ritardo nell'approvazione della proposta di Regolamenti per il 2014-2020 (5/6)

Rispetto al negoziato per l'approvazione del QFP, quello relativo ai Regolamenti procede più spedito.

Con il coordinamento delle tre presidenze che si sono succedute durante il negoziato (danese, cipriota e irlandese) sono stati raggiunti accordi generali parziali sulla quasi totalità dei blocchi tematici alla base dei Regolamenti.

Tuttavia, affinché si possa completare l'iter negoziale è necessario che venga approvato il QFP, da cui dipende la definizione di alcuni blocchi tematici.

Tra gennaio e giugno 2013, si potrebbero definire bozze di compromesso per tutti i blocchi tematici, sempre che si approvi il QFP.

Il ritardo accumulato rispetto alle previsioni iniziali ha imposto una rivisitazione delle stesse.



La nuova ipotesi di *Road Map* (6/6)

Partendo dall'ipotesi di adozione del Regolamento generale entro luglio 2013, alcune note del DPS hanno illustrato un possibile percorso, basato su indicazioni della CE, del Consiglio e del Parlamento, concernete la presentazione e l'approvazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, scandito nelle seguenti tappe:

	Commissione	Consiglio	Parlamento	Ipotesi compromesso
Gli SM presentano il Contratto alla Commissione	31 dicembre 2013	30 novembre 2013	31 gennaio 2014	30 novembre 2013
La Commissione approva il Contratto	31 agosto 2014	31 maggio 2014	31 agosto 2014	30 giugno 2014
Gli SM presentano i programmi	31 dicembre 2013	28 febbraio 2014	30 novembre 2014	28 febbraio 2014
La Commissione approva i programmi	31 agosto 2014	30 ottobre 2014	31 luglio 2015	30 ottobre 2014

NUOVI PASSI PROGRAMMATICI: Avviare un Quadro strategico per Aree tematiche e condizionalità (1/3)

Con il “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020” la Regione ha definito il percorso da per pervenire alla redazione del Programma Operativo 2014-2020.

Tale percorso prevede la **programmazione unitaria di tutte le risorse dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) nell’ambito di una strategia di sviluppo del sistema socio-economico.**

L’elaborazione della strategia definirà la scelta delle **Aree tematiche** (artt. 9 e 16 del RRDC) e delle **condizionalità** (ex ante, in itinere ed ex post) su cui concentrare lo sforzo finanziario sia per favorire lo sviluppo del territorio sia per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020.



NUOVI PASSI PROGRAMMATICI: Avviare l'Attività di Concertazione per definire la strategia (2/3)

Il **Partenariato** è stato individuato come strumento fondamentale per la realizzazione della strategia "Europa 2020", tant'è che la Commissione ha elaborato un documento per arrivare a un "**Codice di condotta europeo sul partenariato**".

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate fin dalle primissime fasi di programmazione è essenziale per il successo dell'attuazione dei Fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione dell'Accordo di Partenariato e del Programma Operativo.

In tale ottica, sarà avviata l'attività di concertazione con il Partenariato (pubblico e privato) per acquisire utili elementi/suggerimenti/proposte, propedeutici all'elaborazione della strategia che sarà alla base della costruzione del Programma Operativo.



NUOVI PASSI PROGRAMMATIVI: Utilizzo del *Position Paper* e del Documento Barca (3/3)

- Nella fase di elaborazione dell'Accordo di Partenariato e del Programma Operativo non si può fare a meno di tenere conto del *Position Paper* della Commissione e del documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi 2014-20” del Ministro per la coesione territoriale.

Il primo, indica le criticità strutturali del contesto in cui si deve operare e individua le relative sfide da affrontare in termini di sviluppo.

Il secondo, indica la metodologia da applicare nella predisposizione del PO sia al fine di evitare il “non sviluppo” sia per migliorare la qualità dell'azione pubblica.

- La combinazione dei contenuti dei documenti in questione ha permesso di elaborare a livello regionale un **quadro sinottico**, allegato al “Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020”, nel quale **sono richiamati le missioni (*Funding Priority*), le aree tematiche (gli 11 Obiettivi tematici del RRDC), gli obiettivi specifici/operativi, le principali azioni attuabili all'interno dei vari Assi per conseguire gli obiettivi da assumere con il POR.**

